

AERO CLUB D'ITALIA ANCORA AL PALO. MA PER QUANTO?



Facciamo il punto su quanto sta accadendo in AeCI, documenti alla mano. Ci aspettiamo un nuovo commissariamento, ma potrebbe passare anche qualche mese. E nel frattempo Leoni, ex presidente "riabilitato per finta" dal TAR, deve affrontare nuovi guai, con risvolti tristi e paradossali

Rodolfo Biancorosso Ricorderemo con orgoglio il 2018, anno di passaggio fondamentale per l'Aero Club d'Italia con il commissariamento affidato al Prof. Luigi Matera, voluto fortemente dal CONI per risanare una situazione irrimediabilmente compromessa, sia dal punto di vista sportivo, sia gestionale, sia amministrativo. Mi limito a ricordare una lettera a inizio anno dell'ex DG Giulio Cacciatore (che ha adesso i suoi bei grattacapi dopo essere stato gentilmente accompagnato alla porta, lasciando una carica che non poteva ricoprire retribuita con 127.000 euro/

anno) nella quale si dichiarava l'impossibilità di preparare i calendari sportivi 2018, di organizzare gare nazionali e di inviare gli atleti a quelle internazionali. Una vera resa con disonore. I risultati in campo sportivo del Commissario li avete già visti su queste pagine: medaglie a pioggia, anche in nuove discipline come l'indoor skydiving, atleti ricevuti dal presidente Malagò nel salone d'onore del CONI, entrata dei piloti disabili nel Comitato Paralimpico, entusiasmo come mai avevamo visto. E su tutti i fronti la musica è cambiata, con l'apertura di un tavolo ENAC-AeCI, con la risoluzione definitiva del contenzioso sui canoni demaniali richiesti agli Aero Club federati, e via dicendo. È stato anche attuato un risanamento del bilancio dell'Ente e di quelli degli Aero Club federati, che ha provocato in alcuni casi qualche mugugno e qualche serio problema, specie laddove la precedente gestione aveva chiuso tutti e due gli occhi per favorire presidenti che poi avrebbero reso il favore con il voto. A fine 2018 mancava solo una profonda revisione dello Statuto AeCI per poter andare a elezioni con regole diverse e con la figura di un presidente vero, non un padre padrone assoluto come accaduto sino al 2017 con Giuseppe Leoni. Ma anche con uno Statuto che prendesse atto che il mondo del volo in questi anni è cambiato e che interi settori di essi non avevano né rappresentanza, né considerazione. Era, insomma, necessario il rinnovo del commissariamento, rinnovo che ai primi di dicembre era dato per scontato, per poi slittare di giorno in giorno, probabilmente in attesa dell'esito del ricorso fatto da Leoni al TAR del Lazio contro il commissariamento e la mancata ratifica della sua elezione di giugno 2017. Il rinnovo è alla fine arrivato il 21 dicembre, lo si è saputo a fine anno, ma appena quattro giorni dopo ecco una paradossale doccia fredda con la pubblicazione della sentenza del TAR su Leoni, il cui ricorso è stato accolto. Ma "per finta", come proverò a spiegarvi.

A chi è stato dato il contentino?

Nessuna dietrologia, solo fatti: il ricorso di Leoni è stato accolto in base a un parere dell'Avvocatura dello Stato piuttosto debole, a detta di alcuni esperti: in sostanza la motivazione della mancata ratifica di Leoni nel 2017 e del successivo commissariamento non è stata ritenuta valida perché il limite di tre mandati consecutivi non sarebbe stato superato, nonostante Leoni abbia tenuto in mano l'Ente per oltre 15 anni consecutivi; la figura di commissario e quella di presidente, infatti, non sono state ritenute "cumulabili". Leoni dunque accontentato e contentino dato anche a coloro che probabilmente hanno perorato la sua causa. Accontentato, ma per finta. Che vuol dire? Vuol dire che il TAR, a conoscenza della grave situazione di Leoni (un vero impresentabile: condanna penale in primo grado, gravata di appello, per peculato ai danni dell'Ente, a tre anni di carcere e interdizione perpetua dai pubblici uffici, 80.000 euro di multa,



**Giuseppe Leoni e
Giulio Cacciatore**


sotto indagine da parte della Corte dei conti, sospeso dal CONI per la "perdita dei requisiti di onorabilità") si è guardato bene dal reintegrare Leoni alla presidenza di AeCI, demandando la patata bollente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Come dire: "Noi ci siamo espressi, adesso ci pensate voi". Nel gioco eterno di pressioni, richieste di patrocinio più o meno esplicite, consigli autorevoli e fraterni che caratterizza da sempre le cose italiane, questa sentenza sembra dire "Siate tutti contenti" e di fatto non ha risolto nulla. O meglio, ha immediatamente fatto cessare il commissariamento lasciando l'Ente in una situazione paradossale, con la governance congelata: il direttore generale Giuseppe D'Accolti è infatti in carica a tutti gli effetti e sta gestendo l'ordinaria amministrazione, anche se deve guardarsi le spalle da chi in AeCI tifava per il ritorno di Leoni e per un attimo ci ha anche creduto. E Leoni?

Psicofenomenologia di un impresentabile

Con il Leoni politico e senatore si può essere o no d'accordo, ma gli riconosco un ruolo importante nella nascita della Lega Nord (che nulla ha a che vedere con l'attuale Lega al governo, che Leoni non lo vuole vedere neanche da lontano), essendo uno dei padri fondatori con Miglio e Bossi, in pratica l'ultimo rimasto dopo la scomparsa di Miglio e dopo quanto accaduto a Bossi. Una persona che dunque ha avuto un ruolo politico e storico importante, dalla quale ci si aspetterebbe, anche nei peggiori momenti, un comportamento di alto profilo. E invece il "leone ruggente", come ama definirsi, ha "sbrocato". Lo aveva fatto già da tempo con una gestione folle di AeCI stando arroccato in un fortino con tutto, ma proprio tutto, il mondo del volo contro e con il sostegno di molti presidenti ai quali – comunque – conveniva continuare a votarlo. Subito dopo la pubblicazione della sentenza Leoni inserisce una foto sul suo stato WhatsApp del 5 gennaio con un uomo che regge fra le braccia una ballerina e la scritta "Mi hanno riconsegnato l'AeCI". Immagine evocativa che fa intendere che ci sia stata negli anni una sorta di storia d'amore interrotta che adesso può riprendere. In tanti ci chiediamo come si possa essere così fuori dal mondo, ma il meglio deve ancora arrivare. Il 10 gennaio pubblico infatti, a mia firma come sempre, un articolo sul sito *vfraviazione.it* che spiega cosa è successo con la sentenza del TAR, e che pubblica una lettera durissima del Presidente di AeC Milano, inviata anche da molti altri presidenti, al Ministro dei Trasporti, con un asettico riassunto della situazione e con la richiesta di un nuovo commissariamento. La risposta al mio articolo non si fa attendere ed è di una violenza e di una volgarità senza eguali: sullo stato WA di Leoni appare l'immagine che pubblico con la scritta che si riferisce a me, firmatario dell'articolo, chiamandomi "bicolore" e dandomi del "cane rognoso". Provo sincera pena e preoccupazione per quest'uomo. Fa una vita terribile, magari la notte non dorme pensando all'appello che lo potrebbe spedire in galera, è totalmente fuori dal mondo e non si rende neanche conto che con quell'immagine si è autodefinito da solo "un cadavere". Non si è assolto neanche lui. E dove sta il famoso coraggio dei leoni? Neanche mi chiama per nome (quello con cui mi firmo sempre per esteso) per evidente paura di una querela. Che non farei mai, glielo mando a dire qui, pubblicamente, nero su bianco

in decine di migliaia di copie. Leoni è impresentabile, ma la sua psicologia e la sua fenomenologia sono ormai fuori controllo e fuori comprensione. Qualcuno lo aiuti. Perché i guai non arrivano mai da soli, e dopo una denuncia e una accurata indagine della magistratura contabile, la Corte dei conti ha richiesto il giudizio per Leoni e, udite udite, anche per l'ex DG Cacciatore per alcune decine di migliaia di euro contestati: sono gli emolumenti concessi con una promozione a una dipendente di AeCI. Ma le motivazioni della richiesta di giudizio sono pesantissime: Leoni e Cacciatore, secondo la Corte dei conti, hanno prospettato il tutto al Consiglio Federale nascondendo la realtà procedurale e gli impedimenti per la promozione e l'aumento consistente di stipendio, in modo da far votare una delibera che altrimenti non sarebbe mai passata. Leoni e Cacciatore vanno di nuovo a giudizio, prima udienza, se non andiamo errati, il 25 maggio 2019. Esiste ancora un presidente che lo voterebbe? Se sì ci contatti, lo intervistiamo molto volentieri. E Leoni? Lo inchioda tombalmente il nostro impareggiabile Giorgio "Batu" Nerucci che, dopo il "bicolore", ha riassunto con una satira velenosa la situazione: Leoni si è trasformato in un petulante "Furio" che invece di chiamare l'ACI chiama l'AeCI per sentirsi sbattere il telefono in faccia...

Come finirà?

E adesso seri: difficile dire come finirà (e quando) questa assurda situazione, anche perché gli appassionati del volo in Italia sono una nicchia, l'AeCI è un Ente che non muove soldi o grandi interessi, e la Presidenza del Consiglio in questi momenti ha ben altre priorità. Ragionevolmente immagino che verrà chiesto un parere al Consiglio di Stato per tornare al commissariamento (che ci auguriamo venga affidato nuovamente a Matera, se lui sarà ancora disponibile), e potrebbero passare anche alcuni mesi, paralizzando di fatto l'Ente. Oppure si potrebbe passare direttamente al commissariamento vista la posizione insostenibile di Leoni, ed è quello che in tanti stiamo chiedendo direttamente al Governo. Personalmente mi auguro che sia questa la soluzione. E auguro a Leoni di risolvere i suoi guai giudiziari senza uscirne con le ossa rotte, men che mai con il disonore del carcere: paghi quel che deve pagare, si tranquillizzi la vita e lasci finalmente tranquillo il mondo del volo. Un mondo pulito che non merita un "leone" che usa WhatsApp come un quindicenne bullo di periferia, un mondo del volo che non lo vuole neanche cadavere. Non lo vuole e basta. 



Lo stato WA di Leoni del 5 gennaio 2019



Lo stato WA di Leoni del 10 gennaio 2019

